

Diocesi di Brescia – Ritiro di dicembre 2017

**PREGHIERA EUCARISTICA III**

**Continui a radunare intorno a te un popolo** (Is 56,1-7; Sal 65)

**Is. 56,1-7**

<sup>1</sup> Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia,  
perché la mia salvezza sta per venire,  
la mia giustizia sta per rivelarsi».

<sup>2</sup> Beato l'uomo che così agisce  
e il figlio dell'uomo che a questo si attiene,  
che osserva il sabato senza profanarlo,  
che preserva la sua mano da ogni male.

<sup>3</sup> Non dica lo straniero che ha aderito al Signore:  
«Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!».  
Non dica l'eunuco:

«Ecco, io sono un albero secco!».

<sup>4</sup> Poiché così dice il Signore:

«Agli eunuchi che osservano i miei sabati,  
preferiscono quello che a me piace  
e restano fermi nella mia alleanza,

<sup>5</sup> io concederò nella mia casa  
e dentro le mie mura un monumento e un nome  
più prezioso che figli e figlie;  
darò loro un nome eterno  
che non sarà mai cancellato.

<sup>6</sup> Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo  
e per amare il nome del Signore,  
e per essere suoi servi,

quanti si guardano dal profanare il sabato  
e restano fermi nella mia alleanza,  
<sup>7</sup> li condurrò sul mio monte santo  
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.

I loro olocausti e i loro sacrifici  
saranno graditi sul mio altare,  
perché la mia casa si chiamerà  
casa di preghiera per tutti i popoli».

Don Boldini (Testo pp. 47-49) ci fornisce preziose informazioni per cominciare:

«Quest'anafora è stata elaborata dal gruppo incaricato di riformare il “Rito della Messa”. Costruita attingendo ai progetti del padre Cipriano Vagaggini, questa Preghiera Eucaristica è stata oggetto di particolari revisioni da parte di Paolo VI per cui la si può quasi definire sua. Essendo di nuova formulazione la sua peculiarità è nel non avere alcun prefazio... La messa esige *mani pure alzate* per il sacrificio».

È giusto ricordare quanto la nostra Preghiera Eucaristica III insista sulla **necessità di una profonda purificazione**. Come insegna il dialogo iniziale di ogni prefazio, non basta avere “Mani alzate al Signore”, bisogna avere i cuori rivolti a Lui. Lo insegna anche la Bibbia in un versetto chiarissimo nel suo significato anche se presenta piccole varianti nel testo:

“Ritorniamo al Signore. **Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani**, verso Dio nei cieli” (Lam 3,41).

### **OFFRA AL TUO NOME IL SACRIFICIO PERFETTO**

La Preghiera Eucaristica III accentua la necessità del pentimento utilizzando una frase che il Profeta Malachia rivolge a Dio:

«Continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra **offra al tuo nome il sacrificio perfetto** (oblatio munda offeratur)».

Per comprendere la citazione di Malachia 1,11 è bene riprendere il testo originale completo.

«Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e **in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure**, perché **grande è il mio nome** fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti».

E il Profeta **prosegue con una condanna durissima**:

«Ora **a voi questo monito, o sacerdoti**. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, **manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi**, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, **perché siate spazzati via insieme con essi...** Infatti **le labbra del sacerdote devono custodire la scienza** e dalla sua bocca si ricerca **insegnamento (Torah!)**, perché egli è **messaggero** del Signore degli eserciti.

Voi invece **avete deviato dalla retta via** e siete stati d'inciampo a molti. Perciò anche **io vi ho reso spregevoli** e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie» (Mal 2,1-3. 7-9).

### **NELLA NOTTE IN CUI FU TRADITO**

Dopo aver invocato lo Spirito Santo, **la Chiesa si confronta con il racconto della Cena** del Signore e **racconta al Padre come è avvenuta per rivivere quei momenti preziosi**. Questa narrazione dettagliata ha un **valore speciale per il sacerdote celebrante**: egli **deve "confrontarsi" con Gesù**, deve diventare il più possibile simile a lui **per ripetere i gesti e le parole di Cristo** in prima persona.

**Per introdurre** la consacrazione non viene usato il formulario Romano (*La vigilia della sua Passione*) ma **il testo di 1Cor 11**, che introduce **la condanna di ogni Cena del Signore in cui si manifestano grossolane chiusure egoistiche**:

**Se tra voi non c'è vera comunione**, voi **non potete mangiare la Cena**. Il riferimento a S. Paolo è evidente. E sembra chiaro il motivo della scelta: **anche oggi quando tra i commensali ci sono divisioni egoistiche, non ci può essere vera Eucaristia**.

### **"ASCOLTA LA PREGHIERA DI QUESTA FAMIGLIA, CHE HAI CONVOCATO ALLA TUA PRESENZA".**

«La vera comunione si realizza fra i partecipanti alla Cena del Signore per opera dello Spirito di Dio. Scrive don Boldini a p. 51 del testo: «Il teologo medievale Tommaso Netter da Walden, morto nel 1430, così si esprimeva in una felice sintesi: **"La Chiesa è il corpo mistico di Cristo, nel quale i singoli cristiani vengono transustanzianti attraverso l'Eucaristia"**».

Se i doni diventano **la presenza reale** del Signore **nella sua Chiesa**, la medesima **in cosa è trasformata?** Nel corpo mistico di Cristo... la storia della salvezza testimonia che **quando Dio chiama, segue una missione**. La Chiesa continuamente convocata ed "eucaristizzata" è **costituita in comunità profetica la cui missione** è quella di "rappresentare al vivo" **l'attesa del compimento della vita** nella comunione eterna col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo» (Don Boldini p. 51).

### **RICONGIUNGI A TE, PADRE MISERICORDIOSO TUTTI I TUOI FIGLI OVUNQUE DISPERSI**

Questa invocazione, molto appropriata, è **unica nelle liturgie eucaristiche**.

I presenti hanno condiviso la preghiera del Sacerdote: **"A noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito. Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito". Il culto gradito a Dio non è soltanto la Messa ma tutta la vita**. L'essenza del culto non è solo nella ritualità ma in tutta la vita.

Bisogna passare dal **fare** il culto all'**essere** culto. Quando c'è un vero rapporto con Dio in Cristo, lì c'è vero culto. Ciò comporta **un ripensamento sulle superficiali divisioni tra praticanti e non praticanti**,

*vicini e lontani*. Dice a p. 53 il nostro Testo: «La vera appartenenza al popolo di Dio non è certificata da tessere di appartenenza, ma da scelte di vita e coerenza con il Vangelo». Anche i “presenti” possono essere “lontani. Normalmente **quelli che non partecipano all’Eucaristia sono “dispersi”** e rimangono tali.

Secondo Gv 11, 52 Gesù è morto sulla croce “per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi”.

E noi **dobbiamo cercarli sempre** e ovunque per ritrovarli ricordandoci che **anche loro sono e rimangono “figli” di Dio**.

### ***EUCARISTIA E BETLEMME***

Il nostro testo con canti e preghiere **ci propone di fare la nostra meditazione nel clima dell’Avvento**. Per evitare confusioni è bene ricordare uno dei punti fermi della nostra fede: “**L’eucaristia non è il proseguimento o la continuazione dell’Incarnazione ma il sacramento memoriale dell’unica morte risurrezione**” (E. Mazza).

Chiarito ciò, è utile per la nostra vita spirituale ricordare che già nell’anno 110 **IGNAZIO D’ANTIOCHIA** collega la nascita di Gesù alla sua morte e risurrezione: «Gesù Cristo, della stirpe di David, figlio di Maria, **realmente nacque**, mangiò e bevve. Egli **realmente fu perseguitato** sotto Ponzio, **realmente fu crocifisso** e morì alla presenza del cielo, della terra e degli inferi. Egli **risuscitò** dai morti poiché lo risuscitò il Padre suo e similmente il Padre suo risusciterà in Gesù Cristo **anche noi** che crediamo in Lui» (Ai Tralliani, 9).

**S. AGOSTINO** collega Betlemme all’Eucaristia in modo molto personale:

«**Osserva, ripeto, le cose che hai sotto gli occhi, credi a quello che non vedi. ...Non potevi vedere Dio, potevi vedere l’uomo.... Ecco in uno stesso parto, ecco sono già due (realtà): ciò che puoi vedere e ciò che non puoi vedere.**

**Ma è perché tu creda ciò che non vedi proprio attraverso ciò che vedi...** Credi ciò che non vedi perché è nato da una Vergine. **Quanto è piccolo colui che è nato! Ma quanto è grande colui che è nato da una Vergine!... Perché l’uomo possa mangiare il pane degli angeli, il Signore degli angeli si è fatto uomo. È questa la nostra salute (salus): la medicina degli infermi, il cibo dei sani**» (Disc. 126).

Anche **nell’Eucaristia** quando tengo fisso lo sguardo sull’Ostia consacrata **credo in ciò che non vedo: guardando il pane consacrato riconosco nella fede il mio Signore che ha dato la vita per me.**

**ISACCO DELLA STELLA (+1167)**, nel Discorso 51 dice che Gesù rimane per l’eternità nel credente:

«[Maria e la Chiesa] **Tutt’e due sono madri di Cristo, ma nessuna delle due genera il tutto senza l’altra. .... Anche la singola anima fedele può essere considerata come Sposa del Verbo di Dio, madre figlia e sorella di Cristo. ... Nel tabernacolo del grembo di Maria Cristo dimorò nove mesi, nel tabernacolo della fede della Chiesa sino alla fine del mondo, nella conoscenza e nell’amore dell’anima fedele per l’eternità**». (Uff. letture sab. 3 Avvento - citato in Lumen Gentium 64).

**S. BONAVENTURA** in un *Libretto Spirituale* propone la via della santità contemplando il Bambino Gesù.

**Il primo passo è accogliere la Grazia di Dio in noi** come ha fatto Maria nell’Annunciazione.

“L’anima devota, sollecitata e spinta dalla speranza del premio celeste, o dal timore del supplizio eterno, o dal disagio... si muove con meditazioni... **col proposito di una vita nuova viene fecondata nello Spirito**”.

**Il secondo passo, il più importante, è far nascere Gesù in noi:**

” Considera in che modo **il Figlio di Dio benedetto nasce nella mente... nasce quando l’anima comincia di fatto a compiere ciò che ha meditato**. In questa santissima nascita gli angeli, glorificano Dio e annunciano la pace” (cf Lc 2).

Il Santo prosegue proponendo **tre impegni indispensabili** da realizzare con l’aiuto di Maria.

**\*Dolore dei peccati** - Maria ti fa conoscere l’amarrezza del peccato. “**Sia abbondante il tuo pianto di contrizione per i peccati commessi, con incessante afflizione per i giorni sprecati per pigrizia**”.

**\*Diventare luce** - Maria ti illumina. Diventa anche tu luce “**mediante un atteggiamento retto, un agire virtuoso e un insegnamento diligente per guidare gli altri verso il bene**”.

\* *Dominio di sé* - Maria è *la Signora*. E tu “Sii infine **Signore sui tuoi sensi, sulla concupiscenza della carne, in tutte le tue azioni**”.

Conclude S. Bonaventura: «**In questo modo** desidererai e cercherai in ogni cosa la tua salute spirituale, l’edificazione del prossimo, la lode e la grazia di Dio... Così **il Fanciullo celeste nasce nello spirito**».

### **LA MESSA NELLA NOTTE DI NATALE A GRECCIO**

Secondo il racconto di S. Bonaventura, più che *un presepio vivente* fu **una Messa esemplare in cui Gesù era atteso e accolto da una comunità ben preparata**, riunita nella fede per rendere grazie al Signore. Non fu una di quelle messe delle quali il Card. Ratzinger scriveva:

«Si è introdotta una *clericalizzazione* quale non si era mai data in precedenza. **Ora, infatti, il sacerdote - o, il «presidente», come si preferisce chiamarlo - diventa il vero e proprio punto di riferimento di tutta la celebrazione.** Tutto termina su di lui. *È lui cui bisogna guardare, è alla sua azione che si prende parte, è a lui che si risponde*» (Introduzione allo Spirito della Liturgia). A Greccio la Messa fu celebrata in un **ambiente preparato** per rivivere “**insieme**” il grande mistero della Croce nella povertà di Betlemme. Francesco la organizzò soltanto dopo aver chiesto ed ottenuto il consenso del Papa perché fosse un gesto ecclesiale. **Il popolo era convocato per partecipare in modo attivo** (con fiaccole, lodi e segni di fede).

**Il Diacono Francesco leggeva e commentava il Vangelo** che in lui era diventato ragione di vita.

Conclude Bonaventura: “**Quando il Sacerdote proseguiva nella celebrazione il fanciullo Gesù veniva risuscitato nel cuore di molti che l’avevano dimenticato e il suo ricordo rimaneva impresso nella loro memoria**”.

Un augurio per il Natale? Che anche nella nostra Parrocchia sappiamo celebrare una *partecipazione attiva e fruttuosa* paragonabile a quella di Greccio.

### **PER L’ATTUALIZZAZIONE E LA CONDIVISIONE**

«Continui a radunare intorno a te un popolo che ... offra al tuo nome un sacrificio perfetto».

Soltanto il sacrificio è perfetto, tutti i presenti hanno bisogno di lasciarsi purificare.

Come possiamo aiutare il popolo a offrire “un sacrificio perfetto?”

«Ricongiungi tutti i tuoi figli ovunque dispersi».

Anche chi è assente per colpa rimane “figlio”.

Che cosa possiamo fare per ritrovare «i figli ovunque dispersi?».

### **Sal. 65**

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.*

<sup>2</sup> *Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti.*

<sup>3</sup> A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale.

<sup>4</sup> Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri delitti.

<sup>5</sup> Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio.

<sup>6</sup> Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, fiducia degli estremi confini della terra e dei mari più lontani.

<sup>7</sup> Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza.

<sup>8</sup> Tu plachi il fragore del mare,  
il fragore dei suoi flutti,  
il tumulto dei popoli.

<sup>9</sup> Gli abitanti degli estremi confini  
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:  
tu fai gridare di gioia  
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

*<sup>10</sup> Tu visiti la terra e la disseti,  
la ricolmi di ricchezze.  
Il fiume di Dio è gonfio di acque;  
tu prepari il frumento per gli uomini.*

*Così prepari la terra:*

*<sup>11</sup> ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

<sup>12</sup> Coroni l'anno con i tuoi benefici,  
i tuoi solchi stillano abbondanza.

<sup>13</sup> Stillano i pascoli del deserto  
e le colline si cingono di esultanza.

<sup>14</sup> I prati si coprono di greggi,  
le valli si ammantano di messi:  
gridano e cantano di gioia!